

LABORATORIO DI STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

ALLA SCOPERTA DELLA CASA-MUSEO PIAMARTA

ANNO ACCADEMICO: 2020/2021

GRUPPO 2

Relatore: Del Bono Mariateresa
Professoressa: Stroppa Francesca

Studentesse:

FASSOLI ALESSIA 4812592

RIOLFI GIADA 4810247

ISCHIA LAURA 4914550

VEZZOLI DANIELA 4812955

BERTUZZI LUCREZIA 4812641

PERIODI

PERIODO SCOLASTICO: secondo quadrimestre. Nello specifico verranno utilizzate le ore di Arte, Educazione Civica, Informatica, Storia e Geografia.

TEMPI DI REALIZZAZIONE:

- Gennaio-Febbraio: introduzione e spiegazione degli aspetti teorici del Movimento Arts and Crafts; presentazione della figura di padre Piamarta e della Casa-Museo
- Marzo: raccolta delle informazioni necessarie per poter realizzare dei cartelloni esemplificativi per la presentazione della visita guidata e realizzazione di ricerche sulle stanze del museo
- Aprile: visita alla Casa-Museo Piamarta e visita guidata proposta dagli alunni
- Maggio-Giugno: creazione e presentazione del museo scolastico alle altre classi, grazie al laboratorio organizzato a scuola

DESTINATARI

La classe a cui verrà proposto il lavoro di “organizzazione della visita alla Casa-Museo Piamarta”, è una quinta della scuola primaria (10 anni), che si compone di 16 bambini, 7 femmine e 9 maschi, di cui 3 presentano BES (non italofoni con svantaggi di tipo linguistico-culturale).

Il gruppo si presenta nel complesso partecipativo, favorevole all'interazione con i pari e gli adulti. Gli alunni mostrano una vivace curiosità cognitiva, ed affrontano con interesse le attività che vengono loro proposte. Il lavoro di gruppo viene affrontato con positività, e sono frequenti i momenti di discussione e conversazione, in cui emerge la disponibilità al confronto attivo, propositivo e collaborativo; durante lo svolgimento del lavoro gli alunni si dimostrano laboriosi e costruttivi, influenzati dall'ambiente relazionale disteso, apportando contributi personali significativi.



OBIETTIVI DIDATTICI E FINALITA' FORMATIVE:

CONTENUTI E CONOSCENZE:

- conoscere la storia del movimento Arts and Crafts
- conoscere l'operato di William Morris
- conoscere il Museo Piamarta e i suoi artefatti
- conoscere e confrontare le differenti produzioni artigianali appartenenti alla propria e ad alcune culture straniere

ABILITA':

- sapere analizzare con consapevolezza manufatti presenti nel museo (mobili, quadri, oggetti di arredo...)
- individuare in un manufatto gli elementi tipici dell'Arts and Crafts (colori, linee, volumi)
- utilizzare strumenti e tecniche tipiche dell'Arts and Crafts
- realizzare prodotti grafici (cartelloni, schedature)

COMPETENZE:

- saper organizzare e realizzare una mostra sulla Casa-Museo Piamarta predisponendo il materiale necessario

SVOLGIMENTO DELLE LEZIONI

1. Lezione introduttiva: si può partire da un brainstorming per vedere se i bambini conoscono i concetti principali: museo e artigianato
2. Lezione con spiegazione degli aspetti teorici del Movimento Arts and Craft; presentazione della figura di padre Piamarta e della Casa-Museo
3. Organizzazione della classe con i bambini, disposti a coppie, a cui viene assegnata una stanza del museo; svolgono una breve ricerca seguendo le indicazioni dell'insegnante
4. Ogni coppia prepara un cartellone che faciliterà la presentazione delle stanze una volta arrivati al museo



5. Uscita didattica al museo Piamarta, in cui i bambini presentano le stanze ai compagni
6. Realizzazione, alla fine della visita, di un manufatto con differenti materiali (laboratorio al museo) con l'aiuto degli studenti dell'istituto Artigianelli
7. I bambini, insieme all'insegnante, cercano degli oggetti nelle culture differenti e le confrontano con ciò che è presente nel museo
8. Laboratorio a scuola: realizzazione di oggetti di altre culture con materiali di recupero
9. Tornati a scuola allestiranno il loro museo con fotografie, ricerche e i manufatti creati
10. I bambini di quinta saranno le guide del museo per i compagni delle classi inferiori

METODOLOGIA

La **METODOLOGIA** utilizzata sarà quella laboratoriale e attiva. Gli alunni saranno coinvolti in prima persona attraverso una partecipazione costante per la realizzazione di laboratori incentrati sull'Arts and Crafts.



MEZZI

- materiale di cancelleria
- cartelloni
- pennarelli
- materiali di riciclo: vasetti dello yogurt, carta riciclata, tappi, rotoli di carta igienica, bastoncini del gelato, etc.
- immagini
- computer
- mappa del museo Piamarta
- stampante
- macchina fotografica
- LIM



GRIGLIA OSSERVATIVA

Titolo del compito o del progetto:

Fase:

Livelli	Partecipa nel gruppo con un atteggiamento	Assume incarichi	Propone idee	Accoglie e rielabora idee	Rispetta gli altri	Gestisce i materiali in modo
D	di disturbo	saltuariamente	raramente	se sollecitato	raramente	trascurato
C	passivo	a volte	a volte	talvolta	a volte	disordinato
B	attivo	spesso	frequentemente	spontaneamente	spesso	ordinato
A	proattivo	regolarmente	regolarmente	di buon grado	sempre	organizzato

Alunno/a	Partecipa nel gruppo	Assume incarichi	Propone idee	Accoglie e rielabora idee	Rispetta gli altri	Gestisce i materiali
<i>Giulia Bianchi</i>	B	C	A	B	B	B
Annotazioni						
1						
Annotazioni						
2						
Annotazioni						
3						
Annotazioni						
4						
Annotazioni						

VERIFICA SULLA PARTE STORICA

PROVA DI VERIFICA

Nome..... Cognome..... Classe..... Data.....

Esercizio 1: vero o falso?

1. L'Arts and Crafts prese forma e si diffuse in Francia?
2. L'Arts and Crafts vuole cercare nuove forme espressive e vuole disprezzare la produzione industriale priva di qualità?
3. La Red House è una casa che è stata costruita a forma di I?
4. Una delle prime opere riconducibile al movimento dell' Arts and Crafts è la green city?
5. Padre Giovanni Battista Piamarta nasce a Brescia nel 1841?
6. Padre Piamarta fonda l'istituto Artigianelli perché vuole dare una casa ai ragazzi orfani?
7. Il modello educativo adottato da Padre Piamarta è stato esposto anche all'estero?

V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F

Esercizio 2: rispondi alle domande

1. Chi diede un forte contributo nella realizzazione del movimento Arts and Crafts?

2. Che tipo di stoffe utilizzava William Morris nelle sue tecniche e nei suoi lavori?

3. Chi sono i primi quattro "artigianelli" orfani?

4. Che cosa si intende per "casa-museo"?

Esercizio 3: completa il testo bucato inserendo le parole nel riquadro

oratorio – lavoro – beato – istituto Artigianelli – religiosa – 1841 –
istruzione – padre – 1913 – seminario - santo – 1886 – famiglia – cibo

Giovanni Battista Piamarta nasce a Brescia nel _____ da una famiglia modesta. È cresciuto nei vicoli popolari, trovando sostegno nel nonno e nell'_____. Durante l'adolescenza entrò in _____ e nel 1865 viene nominato sacerdote.



Le prime esperienze oratorie sono per lui importanti per conoscere i giovani e dar loro un futuro attraverso _____, _____, e formazione _____.

Nel _____ torna a Brescia per dedicarsi alla formazione professionale e religiosa dei ragazzi poveri e orfani. Il 3 dicembre avvia _____.

Padre Piamarta accoglie i primi quattro "artigianelli" orfani e offre loro _____ e loro lo chiamano per la prima volta _____: è l'inizio della sua grande opera.

Nel marzo 1900 il "padre" degli Artigianelli realizza il progetto per creare una nuova _____ religiosa che sia a servizio dell'educazione dei giovani.

Padre Piamarta muore nel _____. Nel 1997 papa Giovanni Paolo II lo ha dichiarato _____, e nel 1012 venne proclamato _____ da Benedetto XIV.

Esercizio 4: collega con una freccia l'immagine alla casella corretta.

Questo arredamento appartiene alla casa-museo Piamarta

Questo arredamento appartiene alla casa-museo Red House



AUTOVALUTAZIONE: Cosa ne pensi del lavoro che hai fatto?

Titolo del compito svolto:

Argomenti

Di quali argomenti ti sei occupato? Li hai trovati facili o difficili?

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

F	D

Legenda: F (FACILE) D (DIFFICILE)

- 1) Eri già a conoscenza di questi argomenti? SI NO
- 2) Se si, cosa sapevi ?
- 3) Ti è risultato utile nel procedere con il lavoro quanto era già in tuo possesso conoscitivo ? SI NO
- 4) Cosa ti è rimasto più impresso delle conoscenze apprese

Il prodotto finale

- 1) Che voto daresti al lavoro prodotto
- 2) Che cosa ti piace del tuo lavoro?
- 3) A lavoro ultimato, ritieni che avresti potuto modificare e/o aggiungere alcuni elementi al lavoro?

Il tuo gruppo di lavoro

- 1) *Dal tuo punto di vista, come è stata la collaborazione all'interno del gruppo?*
 - Continua
 - Discontinua
 - Attiva
 - Poco partecipativa
- 3) *Dove avreste potuto migliorare il lavoro del gruppo?*
 - Condividere informazioni
 - Perdite di tempo
 - Poco tempo a casa
 - Dimenticanze
 - Disordine
 - Troppe discussioni
 - Divisione dei compiti
 - Altro.....

GRIGLIA AUTO-VALUTATIVA

2) *Ti è piaciuto lavorare con i tuoi compagni?*

- Moltissimo
- Molto
- Poco
- Per niente

Io nel lavoro:

Quale è stato il tuo contributo nel lavoro di gruppo? _____

Cosa ti è piaciuto di questa attività? Perché? _____

Cosa non ti è piaciuto di questa attività? Perché? _____

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

L'alunno.....



	LIVELLO INIZIALE	LIVELLO BASE	LIVELLO INTERMEDIO	LIVELLO AVANZATO
RELAZIONE	Ha interagito con difficoltà nel gruppo	Ha interagito con i compagni solo se sollecitato da essi e/o dall'insegnante	Ha interagito autonomamente all'interno del gruppo in modo rispettoso e coerente	Ha interagito autonomamente all'interno del gruppo in modo rispettoso, coerente e propositivo.
PARTECIPAZIONE	Ha partecipato all'attività se opportunamente guidato	Ha partecipato all'attività offrendo semplici contributi	Ha partecipato attivamente al lavoro richiesto, offrendo contributi chiari e pertinenti	Ha partecipato attivamente al lavoro richiesto apportando contributi pertinenti ed originali; offre il proprio supporto nel momento del bisogno
PROCEDURA DI LAVORO	Ha porta a termine la consegna con difficoltà, richiedendo spesso il supporto dei compagni e/o dell'insegnante	Ha portato a termine la consegna, richiedendo talvolta l'intervento dell'insegnante; ha rispettato il tema e le fasi previste per il lavoro	Ha portato a termine la consegna in modo autonomo, rispettando i temi assegnati e le fasi previste del lavoro; ha denotato una buona gestione di situazioni nuove	Ha portato a termine la consegna in modo autonomo, rispettando i temi assegnati e le fasi previste del lavoro; ha denotato un'ottima gestione delle situazioni nuove
APPRENDIMENTO	Ha acquisito conoscenze essenziali e se opportunamente guidato, sa utilizzarle correttamente	Ha acquisito buone conoscenze e sa applicarle in modo adeguato	Ha acquisito conoscenze complete ed è in grado di riutilizzarle autonomamente	Ha acquisito conoscenze precise, ampie sa applicarle con sicurezza

Step 1: Lezione introduttiva

TEMPI: 1 ora di arte

CONTESTO: aula

Si richiede agli alunni di pensare alla parola **MUSEO** e poi alla parola **ARTIGIANATO**.

La consegna cita: *“Cosa vi viene in mente “di getto” pensando alla parola MUSEO? ..e ARTIGIANATO?”*

I concetti emersi, sono stati raccolti sulla lim, in forma di brainstorming, così che potessero tutti avere una visione di insieme, dal quale avanzare riflessioni ulteriori.



Home Inserisci Layout di pagina Riferimenti Lettere Revisione Visualizza

Layout di stampa Lettura a schermo intero Layout Web Struttura Bozza

Visualizzazioni documento

Righello Griglia Barra messaggi Mostra/Nascondi

Mappa documento Anteprime

Zoom 100%

Una pagina Due pagine Larghezza pagina

Nuova finestra Disponi tutto Dividi

Finestra

Alfianco Scorrimento insieme Reimposta posizione finestra

Cambia finestra Macro

OPERA E OPERE

ARTE STORIA

CULTURA ARTE MODERNA

STATUE PITTORI

GIOIELLI ANTICHITA'

OGGETTI ANTICHI E PREZIOSI

MOSTRE

MANUFATTI SCOPERTE

FANTASIA ARTISTI

MUSEO DEI DINOSAURI

MUSEO DELLA SCIENZA

PREISTORIA EMOZIONI

TURISMO IMPARARE PERSONAGGI STORICI

MUSEO DELLA MUSICA

MUSEO ARCHEOLOGICO

QUADRI E OPERE ASTRATTE

GUIDA E AUDIOGUIDA

RICORDI RAPPRESENTAZIONE

PASSIONE

MUSEO

Artigianato - Microsoft Word

Home Inserisci Layout di pagina Riferimenti Lettere Revisione Visualizza

Calibri (Corpo) - 11

Carattere Paragrafo Stili

Taglia Copia Copia formata Appunti

G C S abc x x' Aa

AaBbCcDc AaBbCcDc AaBbCc AaBbCc AaB Titolo Titolo 2 Titolo Sottotitolo Enfasi del... Cambia stili

Trova Sostituisci Seleziona Modifica

ESPORTAZIONE / IMPORTAZIONE

MATERIE PRIME VENDITA BELLEZZA DEGLI OGGETTI ARTE

COMMERCianti

SETTORE PRIMARIO LAVORAZIONE NEGOZI SACRIFICIO

PRODOTTI CREATIVITA'

ARTIGIANATO

ARMi UTENSILI

CIBO OGGETTI ARTIGIANI PERSONE SCAMBI GUADAGNO DETTAGLI

LAVORI FATTI A MANO TRASPORTI MANUFATTI OPERE INVENTORI

FATICA ANIMALI FIERA DELL'ARTIGIANATO ANTICO IMPEGNO PAZIENZA

Step 2: la spiegazione storica



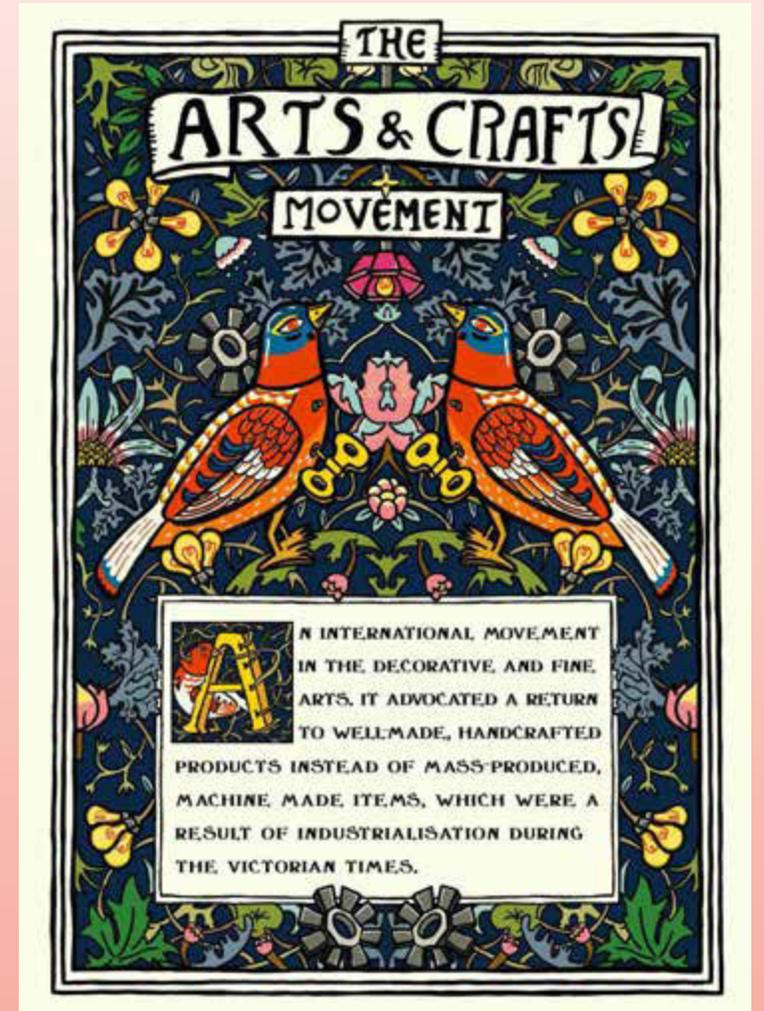
TEMPI: 6 ore, 1 ora di storia alla settimana

CONTESTO: aula

MOVIMENTO ARTS AND CRAFTS

Che cos'è?

Letteralmente Arts and Crafts significa “Arti e Mestieri”, indica un movimento artistico, un orientamento del gusto, che prese forma e si diffuse in Inghilterra, soprattutto tra il 1880 e il 1910; l'intento era di trasformare e promuovere la produzione artistica e il lavoro artigianale, attraverso una rivalutazione dell'impegno pratico e creativo individuale, in una fase storica di forte affermazione dei processi industriali.



Quando?

Parlando del movimento Arts and Crafts si fa riferimento alla seconda metà dell'Ottocento, epoca densa di cambiamenti tecnico-scientifici e sociali, che influenzeranno non poco lo stile di vita delle persone e il loro modo di percepire e considerare una nuova realtà in rapida evoluzione.

L'economia europea attraversa un periodo di espansione dal 1850 al 1873.

In Francia la Rivoluzione industriale, nelle sue linee essenziali, si conclude nel '48, in Inghilterra negli anni '30, in Germania negli anni '50.

L'industria dominante è quella tessile, ma cominciano a svilupparsi quella pesante, mineraria e del ferro (soprattutto per la costruzione di ferrovie).



In un contesto simile si sviluppa il **Positivismo**, che è stato un movimento filosofico e culturale sorto in Francia nella prima metà dell'800 e sviluppatosi poi nella seconda metà del secolo, in tutta Europa e nel mondo; esso sostiene che:

- 1) la scienza è l'unica conoscenza possibile, il metodo scientifico è l'unico valido
- 2) il metodo scientifico va esteso a tutti i campi che riguardano l'uomo e la società: la creazione più significativa del Positivismo è la sociologia
- 3) il progresso scientifico viene considerato come determinante in prima e ultima istanza per il superamento delle crisi capitalistiche

Perché?

Arts and Crafts è un movimento per la riforma delle arti applicate; fu promosso in Inghilterra nella seconda metà del secolo XIX; in seguito sorsero numerose iniziative e nel 1888 nacque la Arts and Crafts Exhibition Society, che tenne a Londra esposizioni quadriennali di mobili, tappezzerie, suppellettili, stoffe ...

Alla base vi è la **ricerca di nuovi e più spontanei linguaggi espressivi e il disprezzo per una produzione industriale priva di qualità**, che orientavano i protagonisti del movimento:

- alla rivisitazione stilizzata di repertori figurativi tratti dalla tradizione anglosassone o dal mondo della natura;
- all'impiego di materiali e tecniche tipici della produzione locale
- a una schiettezza strutturale e formale che escludeva l'uso di decorazioni ingiustificate
- al rifiuto di convenzioni artistiche e formali estranee ai concetti di praticità ed eleganza.



NEW PRODUCE

Alla base di questa “rivoluzione”, culturale prima che estetica, c’ era una concezione del processo artistico e produttivo intriso di una febbrile tensione creativa e di un alto senso morale; all’impegno frammentario e spersonalizzante della catena di montaggio doveva essere contrapposto il lavoro gratificante tipico di un’idealizzata tradizione artigianale, i cui artefici fossero in grado di controllare, laddove necessario, il nuovo potenziale della produzione industriale e di non esserne succubi.

Tra gli scopi del movimento era quindi prevista **un’ideale unione delle arti, frutto degli sforzi comuni armonizzati di artisti e operai, destinata a elevare la generale qualità della vita partendo dai suoi aspetti domestici e quotidiani.**

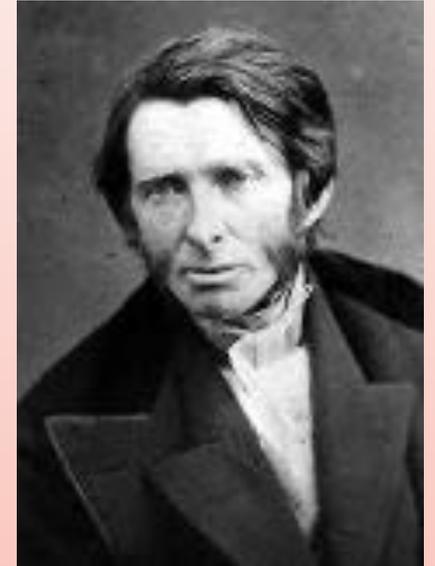
Chi?

Figure di riferimento del movimento sono all'inizio quelle di intellettuali, artisti e architetti, quali J. Ruskin, H. Cole, A.W.N. Pugin, T. Carlyle, che insieme ad alcuni pittori aderenti alla corrente preraffaellita, tra i quali E. Burne-Jones e i fratelli Dante Gabriel e William Michael Rossetti, già nella prima metà dell'Ottocento avevano espresso e applicato alcune delle idee che sarebbero diventate linee-guida per il movimento.

Chi diede un'impronta consistente a questo movimento, furono **Ruskin e Morris**, che misero in evidenza il rapporto tra **arte e società, tra estetica e nuove realtà produttive**, un'interrogazione che si concentra su un dato storico: ***che senso ha l'arte se non ha una ricaduta sociale?***

In questa cornice di fondo le riflessioni di Ruskin e Morris testimoniano l'inquietudine di un'epoca che si divide tra valori estetici- esigenze sociali e culturali, nuove.

La risposta data da Ruskin e Morris fu una contraddittoria diagnosi della propria epoca.



J.RUSKIN

Il bello viene messo in discussione: l'idea ruskiniana di fondo è che la bellezza sia qualcosa di necessario all'uomo; il bello non è mai pienamente solo l'opera dell'uomo, ma illustra un pensiero più vasto, quello della natura, quale opera di Dio. Tuttavia illustrare il bello è un'attività che, se non esclusivamente, è principalmente svolta dall'uomo. Ruskin introduce due tipologie del bello: ad una bellezza pura e formale (bellezza tipica) si affianca una bellezza mondana ed espressiva (bellezza vitale). Concepire queste due accezioni come complementari e non contrapposte, rappresentò per Ruskin la possibilità di individuare nell'arte, che è *medium* del bello insieme alla natura, un problema etico: la bellezza è pensata essenzialmente come una.

Ruskin lega la questione estetico-architettonica a quella sociale toccando di fatto la questione della possibilità di un miglioramento delle condizioni qualitative del lavoro dell'operaio; egli auspica un recupero della dimensione produttiva dell'artigianato gotico-medioevale.

Nuova lettura: il gotico è interpretato come stile rozzo e imperfetto, anticlassico; al contrario il gotico per Ruskin è la più alta manifestazione dello spirito cristiano, che consiste proprio nell'imperfezione; l'operaio liberato è l'artigiano cristiano, che comprende come «l'imperfezione è insita in tutto ciò che sappiamo della vita, bandire l'imperfezione significa distruggere l'espressività, reprimere lo sforzo, paralizzare la vita». Non ha senso produrre qualcosa di perfetto se lo si crea meccanicamente, nella costrizione, ha senso solo l'imperfezione dell'umano nel pieno della sua autonomia.

"If others can see it as I have seen it, then it may be called a vision rather than a dream."

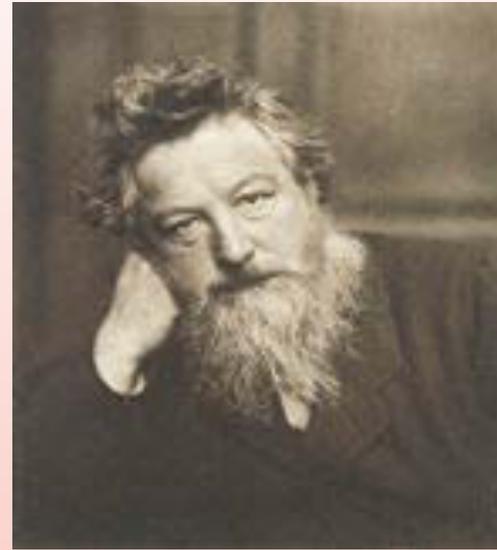
- News from Nowhere by William Morris, 1890 -

Fu tra i principali fondatori del movimento delle Arts and Crafts; è considerato antesignano dei moderni designer ed ebbe una notevole influenza sull'architettura e sugli architetti del suo tempo.

Eccelse anche in altri campi, ma l'impronta maggiore fu nell'ambito dell'architettura e designer, divenendo uno dei primi artisti a disegnare motivi decorativi affinché artigiani e professionisti li utilizzassero nella loro opera.

Strenuo avversario della produzione in serie e della rivoluzione industriale, Morris caldeggiava l'utilizzo di particolari tecniche e le sperimentava personalmente: ad esempio per le sue stoffe utilizzava tinte naturali; tra le sue più belle carte da parati, spicca *Margherite*, realizzata nel 1864 e tratta principalmente da motivi rinvenuti in erbari medievali. Unì così l'amore per il passato e l'amore per la natura, entrambi in netta contrapposizione con la rivoluzione industriale.

Le sue idee furono fondamentali per il movimento delle Arts and Crafts, ma l'esaltazione del lavoro artigianale, con i suoi alti costi, mantenne un carattere elitario della produzione e impedì l'integrazione delle arti con la realtà del mondo industriale.



W. MORRIS



***“Have nothing in your houses that you do not know to be useful,
or believe to be beautiful.”***

William Morris, *The Beauty of Life*, 1880

La prima opera compiutamente riconducibile alle idee del movimento Arts and Crafts è la **Red House** del 1869, un’abitazione realizzata a Bexley Heat nel Kent (Inghilterra) dall’architetto Philip Webb per conto di William Morris, di cui era amico e collega. Questa casa unifamiliare, con la sua pianta libera a L sancisce un canone tipologico che verrà riproposto non solo nell’ambito della cosiddetta English Free Architecture nei decenni seguenti, ma che influenzerà anche l’evoluzione dell’edilizia residenziale in Europa e negli Stati Uniti nella prima metà del Novecento.



P. WEBB

La casa, concepita per rispondere all'utilità e alle esigenze della committenza e non alle regole consolidate dell'architettura tardo-ottocentesca, viene progettata per collocarsi armonicamente nel contesto ambientale e naturale, in modo da sembrare "cresciuta dal suolo", impiegando tecniche e materiali tradizionali, come i mattoni rossi tipici dell'architettura rurale inglese, e rinunciando all'esterno ad apparati decorativi e ornamentali, alla ricerca di una semplicità intesa come onestà formale, a eccezione di misurati riferimenti al Gotico, con il coronamento ogivale di alcune aperture.

Gli arredi, i mobili, gli oggetti d'uso vengono a loro volta progettati dallo stesso Webb e da Morris, mentre dipinti, tappezzerie e decorazioni parietali sono opera di Rossetti e Burne-Jones.

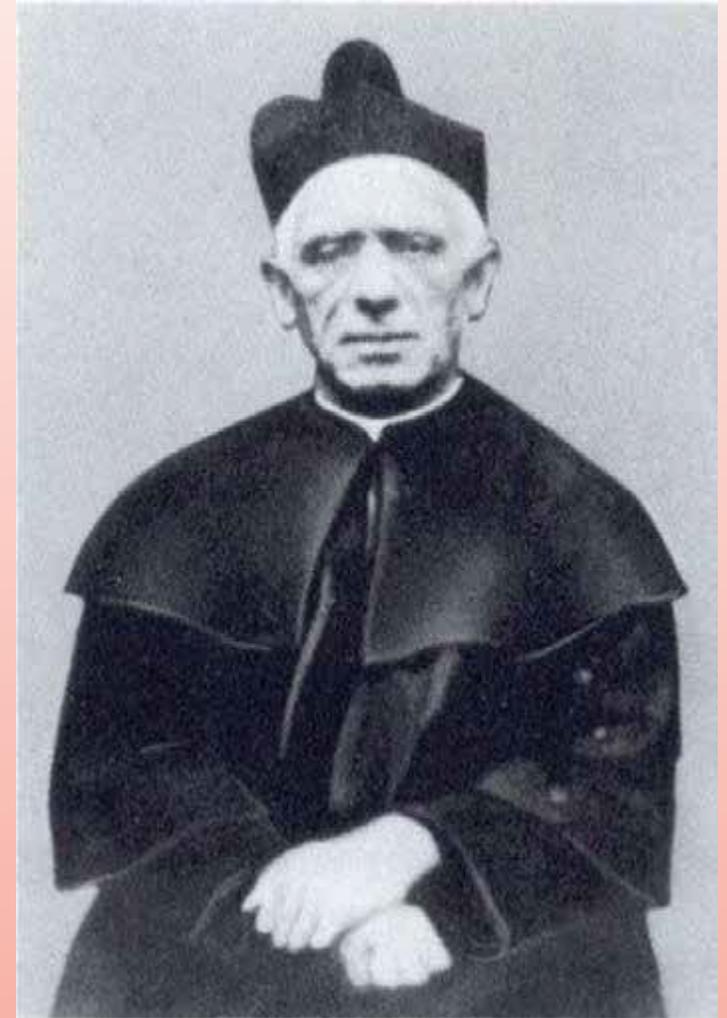


PADRE PIAMARTA

Giovanni Battista Piamarta è una delle personalità più rilevanti della Chiesa bresciana tra Otto e Novecento. Vissuto in un duro momento per il Paese, dove l'industrializzazione creava problemi sociali e minava l'educazione, si impegnò per dare ai ragazzi gli strumenti per crearsi un futuro.

Giovanni Battista Piamarta nasce a Brescia nel 1841 da una famiglia modesta; orfano di madre, cresce nei vicoli popolari, trovando un sostegno nel nonno e nell'oratorio. Dopo un'adolescenza difficile entra in seminario.

Ordinato sacerdote nel 1865, inizia il suo ministero sacerdotale a Carzago Riviera, poi a Bedizzole; in seguito, viene nominato curato della parrocchia di Sant'Alessandro a Brescia e nel 1883 diventa parroco a Pavone Mella.



Le prime esperienze oratoriane sono per lui un'opportunità per conoscere i giovani: si preoccupa di dare loro un futuro attraverso istruzione, lavoro e formazione religiosa.

Con un lavoro instancabile Piamarta incontra il rispetto della gioventù, il suo segreto sta nella preghiera e nella fiducia verso la Provvidenza.

Nel 1886 torna a Brescia per dedicarsi all'opera pensata per i ragazzi orfani e poveri. Al fine di fornire loro una preparazione professionale e cristiana il 3 dicembre 1886 avvia l'Istituto Artigianelli. I suoi riferimenti sono San Filippo Neri e don Giovanni Bosco, che nei medesimi anni stava compiendo miracoli per i ragazzi torinesi.

Piamarta accoglie i primi quattro "artigianelli" orfani. Offre loro da mangiare e loro lo chiamano per la prima volta "padre": è l'inizio di una grande opera. Il mondo del lavoro richiede ragazzi istruiti, in grado di affrontare le dinamiche produttive per non essere sfruttati e generare disagio: il lavoro, la tecnica e la fede sono gli strumenti che secondo Piamarta servono per vivere nella società industriale.



Seppur con enormi difficoltà, dal 1888 la crescita degli Artigianelli non si arresta più.

Nel marzo del 1900 il “padre” degli Artigianelli realizza il progetto di istituire una nuova famiglia religiosa, composta da sacerdoti e laici a servizio dell’educazione dei giovani, denominata Congregazione della Santa Famiglia di Nazareth e presente oggi in vari continenti: Europa (Italia), Africa (Angola, Mozambico) e America del Sud (Brasile, Cile).

Padre Giovanni Battista Piamarta si spegne nel 1913.

Nel 1986 la Chiesa ne ha riconosciuto l’eroicità delle virtù e il 12 ottobre 1997 papa Giovanni Paolo II lo ha dichiarato “beato”, mentre Benedetto XVI lo ha proclamato “santo” il 21 ottobre 2012.

ISTITUTO ARTIGIANELLI

Il 3 dicembre 1886 nella cappella del Sacro Cuore del seminario di San Cristo a Brescia, Giovanni Battista Piamarta accolse quattro “artigianelli” orfani. Offrì loro da mangiare e per la prima volta lo chiamarono “padre”: questo fu l’inizio di una grande opera.

Da questa esperienza avviò l’Istituto Artigianelli con l’aiuto di mons. Pietro Capretti. Quest’opera educativa voleva fornire una sicura preparazione professionale e cristiana seguendo il modello di San Filippo Neri e don Giovanni Bosco.



Dal 1888 gli Artigianelli divennero sempre più ampi: si moltiplicano i fabbricati, le aule, i laboratori e i giovani ricevono una buona preparazione tecnica.

Il 12 marzo 1891 l'immobile venne acquistato da Padre Piamarta e i locali vennero trasformati per ospitare i giovani e i laboratori per le loro attività dell'Istituto: falegnameria, la calzoleria, la vetreria.

L'Istituto ebbe una sua banda musicale (di cui furono direttori Andreoli, Luigi Castelverde e che nel 1898 fu premiata) ed una sua compagnia filodrammatica molto apprezzata e diretta per 25 anni da Mento Mainardi.

Nel 1985, superati i primi anni di difficoltà economiche, l'istituto si allargò dando vita ad una Società Anonima "Colonia Agricola Bresciana" che gestì anche la Scuola Agricola di Remedello, fondata da padre Piamarta.



Nel 1902 l'Istituto ospitava un buon numero di operai ed un centinaio di ragazzi e contava officine e laboratori di tipografia, legatoria, falegnameria, fabbri-ferrai, tappezzieri, sartoria, mobili in ferro e reti metalliche, damaschi, drappi e addobbi di Chiesa. Aveva inoltre una intensa attività edilizia e un negozio libreria, un pastificio e un forno.



Nel 1904 l'Istituto ottenne un notevolissimo successo.

Nel marzo 1907 veniva inaugurata la nuova chiesa progettata in linee gotiche su progetto dell'architetto Arcioni e costruita sotto la direzione del capomastro Loda.

Alla morte di padre Piamarta, il 25 aprile 1913, l'Istituto passò sotto la direzione di padre Giacomo Bonini, e poi via via dei padri Alberti, Galenti, Seriola, Gottardi.

La salma di Padre Piamarta viene traslata nella chiesa dell'Istituto Artigianelli, costruita all'interno dell'area claustrale dell'antico monastero di Santa Giulia di Brescia.





Dopo Padre Piamarta:

nel 1937 l'Istituto comprendeva 16 sezioni che davano lavoro ad un buon numero di operai e l'istruzione professionale a 400 alunni, ospitati dall'Istituto stesso.

Nel 1976 a novant'anni dalla fondazione, l'Istituto contava circa 400 alunni e 150 tra insegnanti e dipendenti, mentre gli ex alunni venivano contati in più di 30 mila.

Era diventato uno dei più attivi centri di formazione professionale e scuola media, con convitto, con alunni interni, semiconvittori, esterni.

Il modello educativo e formativo dell'Istituto Artigianelli, che ha contribuito non poco alla creazione di piccole e medie aziende del territorio bresciano, è stato esportato anche all'estero, continuando allo sviluppo sociale di Paesi emergenti.

Organizzazione interna dell'istituto:

il Centro Artigianelli attiva percorsi diurni triennali in D.D.I.F. nei settori di:

- Elettrico-Elettronico;
- Meccanico;
- Grafico;
- Agricolo-Florovivaista;



per rispondere alle esigenze educative e formative dei giovani che vogliono entrare nel mondo del lavoro, possedendo specifiche competenze.

L'evolversi delle esigenze e delle metodologie educative ha visto il Centro Artigianelli progredire nella centralità dell'attività formativa al servizio dei giovani allievi/e.

Allo stesso modo, nell'ambito della veloce innovazione tecnologica, l'impegno del Centro Artigianelli è quello di aggiornare sistematicamente i laboratori con attrezzature tecnologiche ed informatiche che favoriscano un'adeguata acquisizione delle competenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro da operatori qualificati.

I laboratori:

- 1 laboratorio di automazione industriale;
- 2 laboratori con lavagna interattiva multimediale;
- 1 laboratorio elettromeccanico;
- 1 laboratorio elettronico;
- 3 laboratori elettrici;
- 1 laboratorio domotica-fotovoltaico;
- 2 laboratori d'informatica di base, specialistico per CAD/CAM con lavagna interattiva multimediale;
- 1 laboratorio legatoria ed allestimento;
- 1 laboratorio metrologia;
- 1 officina meccanica;
- 1 laboratorio CNC;
- 1 laboratorio stampa;
- 2 laboratori di pre stampa;
- 1 laboratorio di misure elettriche;
- 19 aule didattiche;
- 1 palestra;



GLI ARTIGIANELLI IN ITALIA

In tutta Italia sono molte le scuole che hanno seguito le orme dell'Istituto Artigianelli fondato da Padre Piamarta a Brescia.

La visione che viene adottata è innovativa ed originale. L'obiettivo è quello di trasformare la scuola in un centro di sinergia tra realtà diverse: dove si superano i dualismi del sapere/fare, della formazione/lavoro, della scuola/azienda.

TRENTO



MILANO

CASA – MUSEO PIAMARTA (BRESCIA)

Il Museo Piamarta è stato istituito nel 2011 a Brescia in occasione della canonizzazione di Giovanni Battista Piamarta. Si tratta di una “casa museo”, costituita dagli ambienti in cui il Santo ha vissuto e dal Santuario neogotico che accoglie il suo corpo. Inserita nell’ampio complesso di fabbricati e di spazi che costituiscono l’Istituto Artigianelli, creato da Piamarta nel 1886 con lo scopo di avviare al lavoro i giovani mediante l’apprendimento professionale.

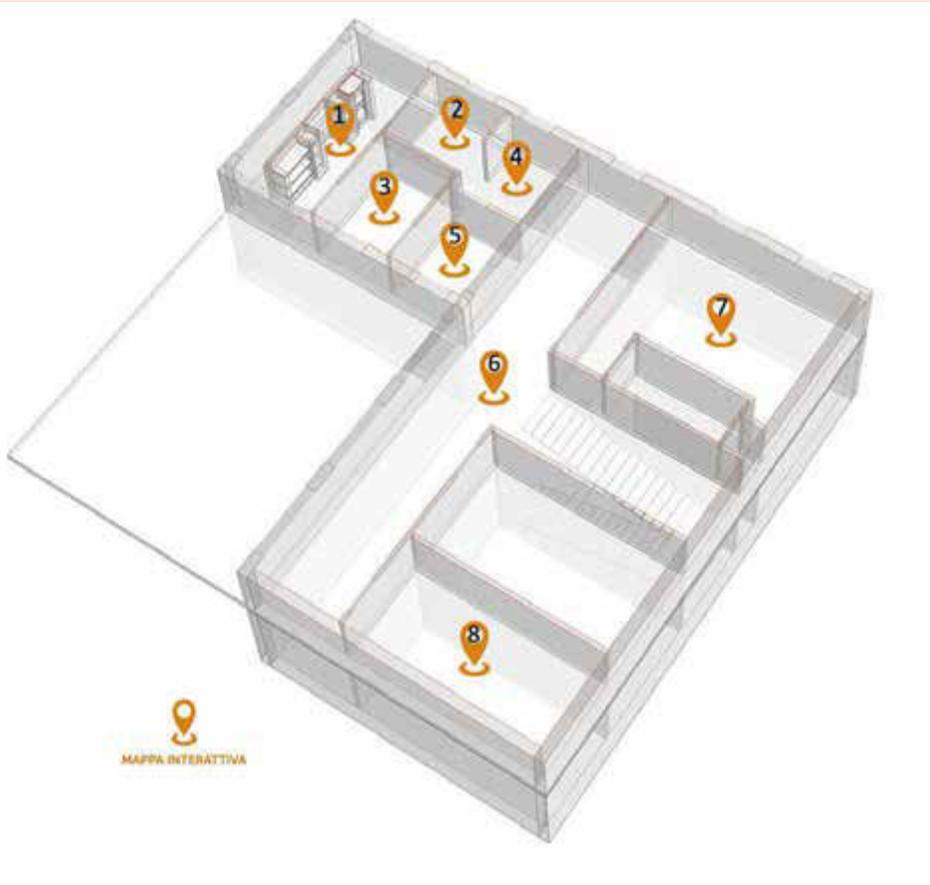


LE STANZE DEL MUSEO

La casa museo Piamarta si trova al primo piano dell'Istituto Artigianelli e comprende i locali adibiti ad abitazione da padre Piamarta, possono essere individuate 8 stanze:

1. LOGGIA
2. CAMERA
3. STUDIO
4. SOGGIORNO
5. INGRESSO
6. GALLERIA
7. BIBLIOTECA
8. ARCHIVIO

Gli oggetti esposti sono riconducibili a padre Piamarta, si tratta di materiali di uso quotidiano



Step 3: La ricerca

L'insegnante divide i bambini in coppie di lavoro e assegna a ciascuna una stanza della casa-museo su cui lavorare e svolgere una breve ricerca.

La classe si sposterà, quindi, nell'aula di informatica e inizieranno a cercare informazioni e immagini. Per svolgere il lavoro seguiranno il foglio con le indicazioni dell'insegnante.

TEMPI: 3 ore di informatica

SPAZI : aula d'informatica della scuola

GUIDA PER LA RICERCA: con questa guida voglio aiutarvi nello svolgimento di questa breve ricerca.

TITOLO: nome della stanza

DESCRIZIONE: dove si trova la stanza? Che oggetti troviamo al suo interno? Che valore simbolico hanno? Cerca delle caratteristiche o delle peculiarità degli oggetti presenti?

FOTOGRAFIE: ricorda di inserire nella ricerca alcune immagini e fotografie che trovi in internet e sul sito della casa-museo.

→ **Ricorda!** Per cercare il sito della casa-museo devi aprire una nuova pagina Google, scrivere nella barra bianca in alto questa scritta: [Home \(museopiamarta.it\)](http://Home(museopiamarta.it)).



MUSEO PIAMARTA: LA CAMERA

E' uno degli ambienti più intimi della casa-museo, con il letto, i mobili, i quadri e alcuni oggetti appartenuti e usati da padre Piamarta. Tutto ha uno stile molto semplice e all'insegna della povertà come lo stile piamartino e come lo stile che ancora caratterizza le case della congregazione. Nella stanza possiamo trovare una serie di oggetti, tutti realizzati dai suoi ragazzi.

La camera si trova tra il soggiorno e la loggia ed è una stanza abbastanza piccola, ma che permette di contenere tutte gli oggetti più indispensabili.

Che oggetti troviamo nella camera?

- Quadri
- Documenti e lettere di padre Piamarta
- Porcellane e posate
- Letto
- Mobili



I QUADRI

Hanno uno scarso valore artistico, in quanto non sono stati fatti da artisti professionisti, ma sono preziosi perché ricordano la devozione del padre (foto del crocifisso)

DOCUMENTI E LETTERE

Ci attestano la sua vicenda, la sua storia, le sue relazioni e il suo pensiero

Al termine della ricerca, ogni coppia salverà il suo prodotto e, con l'aiuto dell'insegnante, lo stamperanno.

I RITRATTI E LE PORCELLANE

Il racconto e l'incontro tra Giovanni Piamarta e la società del suo tempo si concretizza in modo singolare anche in questo spazio museale in particolare con due ritratti. Rappresentano due grandi benefattori della comunità piamartina: Marietta e Angelo Mozzarelli. Fu grazie a loro che diversi oggetti come documenti, ceramiche e posate vengono donate alla congregazione piamartina a fine 800. Questo dono, che rimane per alcuni anni della congregazione, verrà poi utilizzato da padre Piamarta per costruire (dall'introito che ha dalla vendita) l'Istituto Artigianelli.



Museo Piamarta

Il soggiorno



Il soggiorno del Museo Piamarta è una stanza piuttosto piccola, ma i cui mobili, frutto del lavoro artigiano dell'Istituto Artigianelli, documentano una porzione di vissuto della casa, oltre che i legami con i numerosi benefattori. Tra questi anche la famiglia Muzzarelli, che, a fine Ottocento, donò a Piamarta un hotel a Venezia, grazie alla cui vendita gli fu possibile la costruzione degli Artigianelli. Il legame con questa famiglia è provato dalle posate, dalle porcellane di fine Ottocento, dai vasi e anche da alcuni documenti.

La croce lignea madreperlata è invece dono proveniente dal monastero di Santa Caterina del Sinai (Egitto).



Al centro della stanza si trova un tavolino della prima metà dell'Ottocento; è realizzato in tiglio, la lastra che lo ricopre è in noce. Il sostegno centrale termina in una base tripode in marmo grigio fior di bosco.

È accompagnato da quattro sedie stile impero, in noce, risalenti a metà Ottocento.



Le preziose porcellane donate a Padre Piamarta sono custodite in una cristalliera di pioppo e abete, costruita a inizio Novecento dagli Artigianelli.

Di fine Ottocento sono invece il cassettono alla cappuccina e l'angoliera; il primo è in noce, con l'importante dettaglio del pianale in marmo grigio e le zampe a ghianda, la seconda, sempre in noce, presenta l'anta fiammata e conserva, oltre ad alcune porcellane, anche i documenti che testimoniano il rapporto tra Piamarta e la famiglia Muzzarelli. Poggiato sopra l'angoliera c'è un vaso ovoidale in ceramica decorato con putti e rose.



Tra i doni di Angelo Muzzarelli c'è anche una particolare ceramica proveniente da Bassano del Grappa (Veneto). Si tratta di un uovo sorretto da un elemento fitomorfo, cioè un elemento decorativo che ha l'aspetto di una pianta o, più in generale, di un vegetale.

Presenta una ricchissima decorazione floreale, molto precisa anche sotto il punto di vista della botanica.

Risale al diciannovesimo secolo.



Tra gli elementi decorativi spicca anche un'anfora di fine XIX secolo, proveniente da Imola (provincia di Bologna). Presenta decorazioni grottesche e al centro un ovale che raffigura un paesaggio di campagna abitato da ninfe e satiri, cioè figure mitologiche maschili che abitano i boschi e le montagne.

Step 4: Preparazione del cartellone



TEMPO: 2 ore di arte

CONTESTO: laboratorio di arte

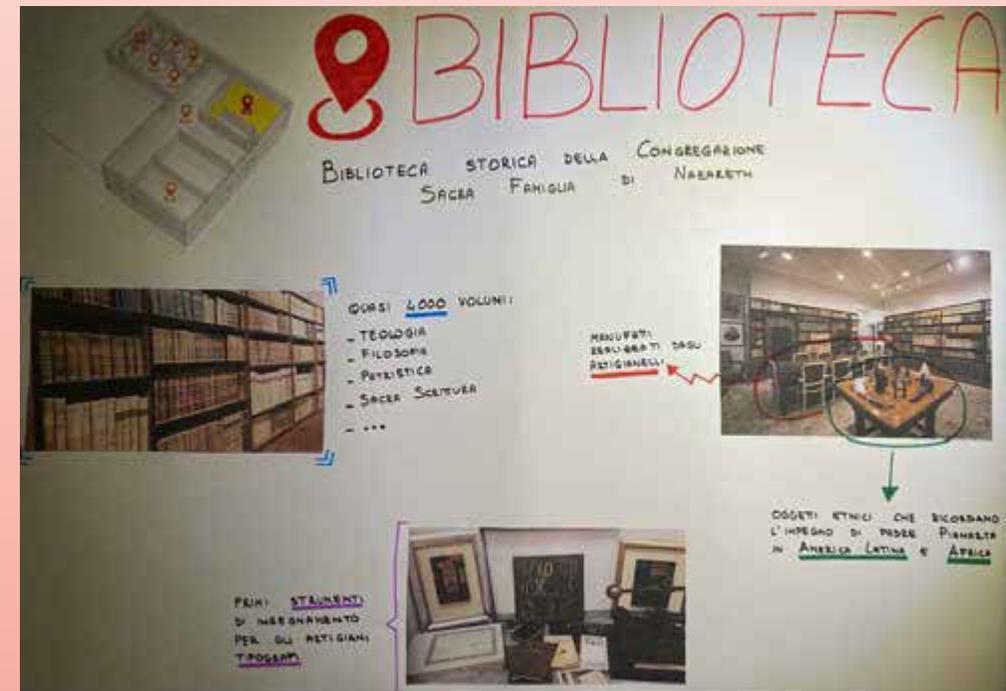
- Ogni coppia individuerà le parole chiave emerse dalla ricerca effettuata nella precedente attività.
- Successivamente prepareranno un cartellone per schematizzare quanto trovato utilizzando il materiale presente in aula di arte e immagini del museo.
- Terminato proveranno tra di loro a presentare la stanza studiata.

Step 5: Visita al museo Piamarta

TEMPI: 2 ore

CONTESTO: Casa-Museo Piamarta

- Uno volta raggiunto il museo a piedi ad ogni bambino sarà data una cartina della casa-museo Piamarta necessaria per potersi orientare al meglio
- Una guida accompagnerà la classe nel museo
- In ogni stanza la coppia di bambini che ha approfondito il luogo presenterà le caratteristiche principali utilizzando il cartellone preparato.
- La guida approfondirà alcuni elementi o concetti non trattati dagli alunni.
- Ogni bambino potrà segnare sulla propria mappa il nome della stanza ed alcune caratteristiche presentate.



Step 6: Laboratorio con gli Artigianelli

TEMPI: 2 ore

CONTESTO: laboratorio dell'Istituto Artigianelli

In seguito alla visita al museo, i bambini partecipano ad un **laboratorio di grafica** all'istituto Artigianelli.

Il laboratorio consiste nella realizzazione di manufatti che i bambini creano con l'aiuto degli artigiani.



Step 7: Confronto con altre culture

**...E ORA DIAMO UNO SGUARDO NEL
MONDO, TRA CULTURE E USANZE
DIVERSE...**

TEMPI: 4 ore di geografia e storia

CONTESTO: aula

ARTIGIANATO IN SUDAFRICA



Il ricco patrimonio culturale del Sudafrica si riflette nella grande varietà del suo artigianato. In ogni angolo del paese si possono trovare abili artisti al lavoro, dai vivaci mercati delle grandi città fino ai più remoti villaggi della campagna.

I diversi prodotti e manufatti del Sudafrica sono realizzati con ogni mezzo possibile.

I materiali tradizionali come perline, erba, cuoio, legno e argilla sono lavorati utilizzando abilità popolari, mentre materiali come cavi telefonici, sacchetti di plastica, vetro, pelle e tappi di bottiglia sono utilizzati per creare oggetti di artigianato moderni che rispecchiano la diversità culturale della rainbow nation.



Un esempio è l'arte del filo: i pionieri dell'arte del filo sono bambini e genitori delle township e delle zone di campagna del paese, che usavano il filo scartato come unica risorsa disponibile per fare giocattoli.

Questa tipologia di arte si è evoluta e diffusa in ogni angolo del paese molto velocemente diventando rappresentativa del Sudafrica e affermandosi oggi come fiorente attività e sofisticata forma creativa. Molti produttori di sculture metalliche sostengono le famiglie vendendo le loro creazioni agli angoli della strada, ai mercati di artigianato, in negozi e gallerie d'arte selezionate.

Sono nati anche collettivi degli artisti del filo, come gli Streetwires di Cape Town. Questi collettivi mettono insieme artisti che utilizzano fili metallici di scarto e artisti che utilizzano perline con lo scopo di creare una gamma innovativa di oggetti d'arte decorativi e funzionali: oltre a elefanti, bovini Nguni, sculture di Nelson Mandela portachiavi, cornici, cesti e altro.



ARTIGIANATO IN ORIENTE



Creative Twin City è il progetto di scambio tra le città creative e artigianali, che ha lo scopo creare scambi di settore dell'artigianato nel mondo con la Cina; tra i prodotti che rappresentano tradizione e innovazione, troviamo le materie prime cinesi per eccellenza: il bamboo, la ceramica, il legno, la seta.

Il tessuto di bamboo, materia prima utilizzata tradizionalmente dagli artigiani cinesi per oggetti di uso quotidiano e non solo, come la lampada led che filtra la sua luce da un 'cappello di bamboo', regalando un meraviglioso gioco di luci e ombre, o i gioielli vengono finemente intessuti nella stessa materia e talmente resistenti che sembrano fatti in metallo e pietre.



Step 8: Laboratorio a scuola

TEMPI: 6 ore (un'ora di arte a settimana e una di Educazione Civica)

CONTESTO: cortile della scuola

Ai bambini viene proposto un laboratorio in cui devono realizzare oggetti che prendono spunto dalle opere presenti nel museo e dall'Arts and Crafts, utilizzando il materiale di recupero.

L'insegnante propone degli esempi, con il supporto della LIM, e i bambini danno sfogo alla loro creatività e fantasia.

IL materiale di recupero viene portato a scuola dai bambini, in seguito ad una lezione di Educazione Civica che introduce agli studenti l'importanza del riciclaggio.



Alcuni esempi di
manufatti realizzati dai
bambini

Step 9: Allestimento del "Museo Scolastico"

TEMPI: 2 ore

CONTESTO: atrio della scuola

Nell'atrio della scuola la classe quinta allestisce un piccolo museo in cui vengono presentate le loro ricerche, i cartelloni e le fotografie scattate al museo Piamarta e all'Istituto Artigianelli.

Espongono anche i manufatti realizzati sia nel laboratorio svolto al termine della visita con l'aiuto di alcuni artigiani sia quelli creati attraverso l'utilizzo del materiale di recupero.

Le altre classi presenti a scuola visiteranno il museo guidati dagli alunni di quinta e svolgeranno delle attività per loro pensate.

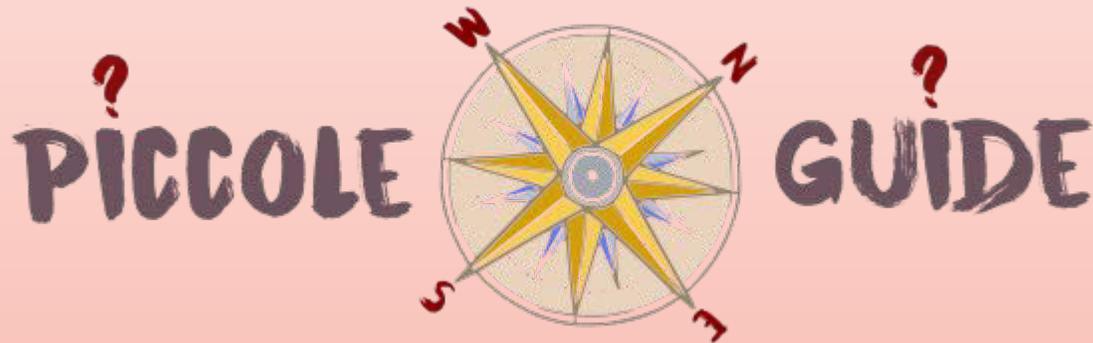
Step 10: Piccole guide crescono

TEMPI: 6 ore

CONTESTO: atrio della scuola

I bambini di quinta primaria vestono il ruolo di guida per le altre classi; presentano e descrivono il processo di realizzazione degli oggetti e il contesto da cui è scaturito il lavoro, così che possa divenire stimolo per un ulteriore approfondimento sull'Arts and Crafts (in Italia e nel mondo) e la Casa-Museo di padre Piamarta, messa in contrapposizione con altre realtà.

Alla fine dell'anno i genitori dei bambini di quinta primaria, in occasione della consegna dei "diplomi", possono partecipare ad una visita guidata dai propri figli all'interno del "Museo Scolastico".



E ORA... DECLINIAMO IL LAVORO PER LE DIVERSE FASCE D'ETÀ



TERZA E QUARTA PRIMARIA

TEMPI: mese di Maggio

CONTESTO: la casa museo di Padre Piamarta, l'aula e il laboratorio di arte

- L'insegnante presenta in breve chi era Padre Piamarta e il suo ruolo, chiedendo anche ai bambini se lo conoscono o se hanno idee in merito
- Nelle ore di italiano e storia le classi sono impegnate nella lettura del libro "Primo incontro con Padre Piamarta" ad alta voce con annesse riflessioni (6 ore)
- A conclusione del lavoro preparano un cartellone riassuntivo con gli elementi principali emersi dalla lettura (2 ore)
- Nell'ultima attività le classi si recano in visita alla Casa-Museo Piamarta guidati da un esperto per conoscere i manufatti del museo (2 ore)



PRIMA E SECONDA PRIMARIA

TEMPI: mese di Maggio

CONTESTO: il giardino della scuola, laboratorio di arte

- Stimolo iniziale: assistono alla rappresentazione teatrale da parte degli alunni di classe quinta primaria, che inscenano l'opera di Piamarta: realizzano dei piccoli "sketch" di vita quotidiana degli orfanelli, durante la loro preparazione professionale e cristiana (1 ora)
- Al seguito le classe prime e seconde riflettono sul valore delle gesta di Piamarta (1 ora)





- Fase operativa: i bambini di prima e seconda sono chiamati in prima linea “a mettere le mani in pasta”, divenendo a loro volta dei “piccoli artigiani all’opera” nella realizzazione di piccoli manufatti

Ci si reca, quindi, nel laboratorio di arte e individualmente modellano un “panetto” di pasta-sale. I bambini di quinta affiancano i compagni durante la realizzazione dando alcune indicazioni generali

Questi manufatti vengono, poi, portati a casa per ricordare del percorso fatto con i compagni (2 ore)



SCUOLA DELL'INFANZIA

TEMPI: mese di Maggio

CONTESTO: scuola primaria, laboratorio degli Artigianelli, aula di arte

- I bambini della scuola dell'infanzia partecipano all'openday della scuola primaria; assistono ad una rappresentazione teatrale dei compagni di quinta, che inscenano la vita e le opere di padre Piamarta e il lavoro degli Artigianelli (1 ora)
- Nell'aula di arte della scuola primaria ogni bambino affiancato da un alunno di quinta realizza con la pasta-sale un porta candele (2 ore)
- Uscita didattica al laboratorio degli Artigianelli dove ognuno porterà la propria candelina in dono a Padre Piamarta (2 ore)



APPROFONDIMENTI

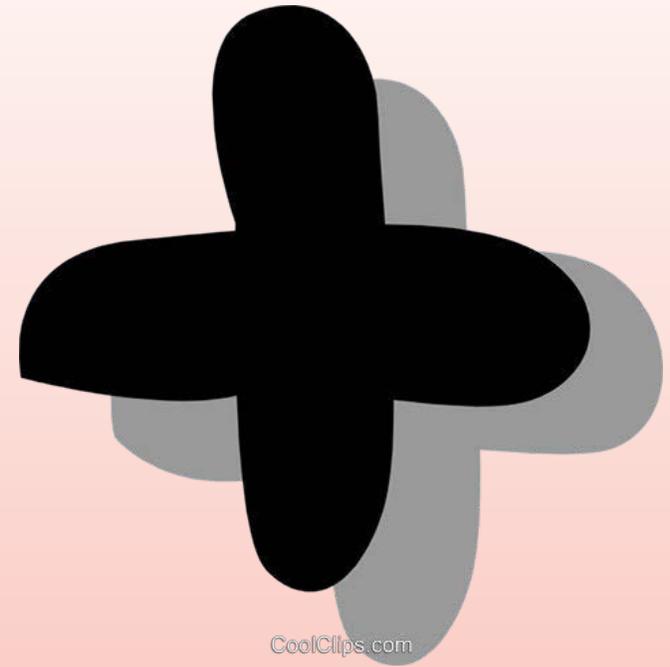
DANIELA: Casa-Museo del pittore Gustave Moreau

LAURA: Bröhan-Museum

ALESSIA: Arts and Craft al femminile: Mary May Morris

LUCREZIA: Wightwick Manor

GIADA: opere piemontesi nel mondo



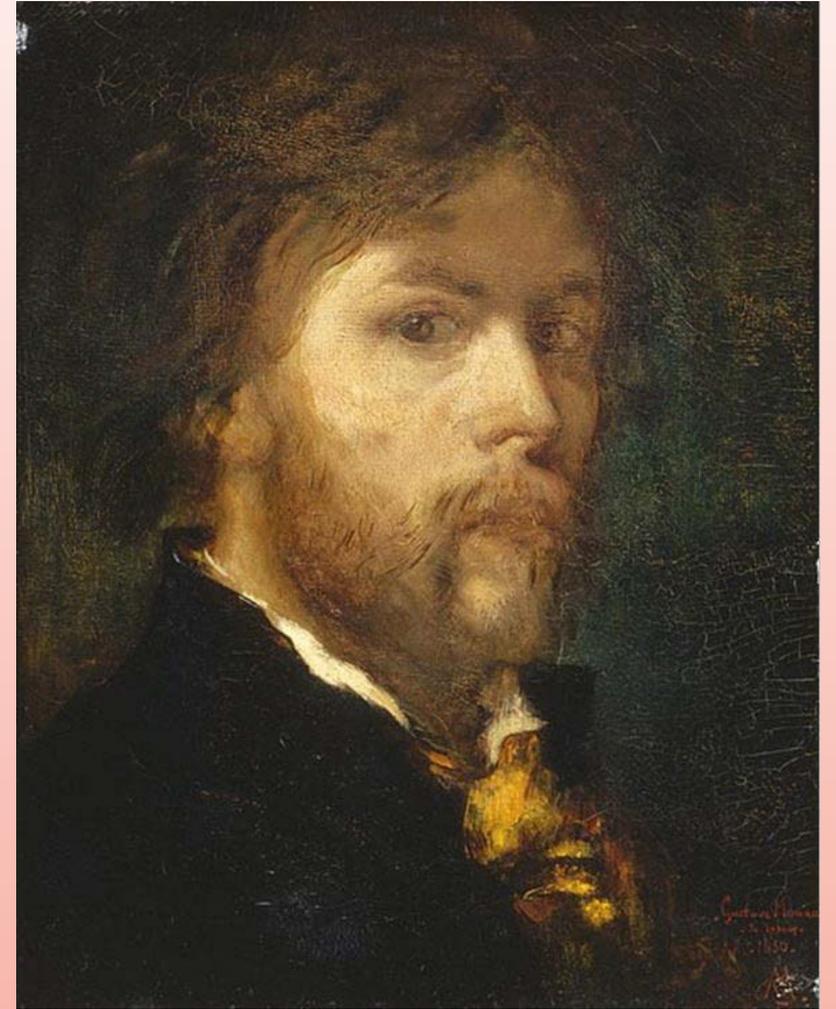
LA CASA MUSEO DEL PITTORE

GUSTAVE MOREAU

Luogo dove si può ancora respirare in modo quasi originale, quello che era davvero l'ambiente, l'atmosfera in cui visse questo grandissimo pittore precursore del simbolismo.

Gustave Moreau, schivo, riservato, visse in questa casa per quasi 50 anni. Fu lui stesso a pensare di trasformare la sua casa in un museo per le sue opere. Una preoccupazione che lo attanagliava era il pensiero della morte.

L'unica possibilità per la sua arte di sopravvivere era **evitare la dispersione**; perchè riteneva che, smembrate le sue opere, non avrebbero significato nulla, mentre insieme avrebbero dato l'idea di quella che è stata la sua arte e quindi la sua vita. Ecco dunque che la casa museo si concepisce come opera a parte, anzi opera summa, che raccoglie e illustra un mondo, quello del pittore e una vita, quella spesa per l'arte.



Gustave Moreau (Parigi, 6 aprile 1826 – Parigi, 18 aprile 1898)



La casa, situata al numero 14 di *rue de la Rochefoucauld*, era stata acquistata dai suoi genitori Louis e Pauline nel 1852 e il suo studio era collocato al terzo piano. Appare modesta d'aspetto.

Era un artista poco incline alla popolarità e alla confusione, preoccupato unicamente delle sue opere, la sua arte, a cui si dedica in maniera devota e incessante, preoccupato di cercare la perfezione, la formula giusta.

I lavori di ampliamento, voluti dall'artista al fine di trasformare la sua casa in un museo, iniziano solo dopo la morte dei genitori: suo padre nel 1862 e sua madre nel 1884. Così, a partire dal 1895, sono affidati all'architetto Albert Lafon, già collaboratore del suo vecchio amico, l'architetto Edouard Louis Dainville.



Oggi la casa museo custodisce più di 14000 opere dell'artista fra tele, opere incompiute, acquerelli e schizzi. Infatti migliaia, fra opere grafiche e pittoriche su carta, sono esposte su pannelli mobili e lo stesso Moreau ha progettato una struttura rotante per l'esposizione degli acquerelli. Alla sua morte, avvenuta 18 aprile 1898, la casa viene donata allo Stato francese che ne ha accettato il lascito nel 1902. Il museo ha aperto le porte al pubblico 14 gennaio 1903. Georges Rouault, allievo prediletto dell'artista, ne è divenuto il primo curatore fino alle sue dimissioni nel 1922.



Le cabinet de réception

Questo studiolo fu una delle due stanze aggiunte durante i lavori di ristrutturazione voluti dal pittore con l'idea di trasformare la sua casa in un *petit musée*. E' il 1896 quando incarica l'architetto Albert Lafon di avviare i lavori che prevedevano l'aggiunta di due stanze al primo piano, questo studiolo e una galleria, e due grandi atelier al II° e III° piano.

Nello studiolo il pittore aveva raccolto, come in una specie di personale wunderkammer, i libri rari, gli oggetti preziosi e insoliti. Nella vetrinetta a sinistra dell'entrata infatti si possono vedere le antichità appartenute al padre Louis Moreau: frammenti di ceramiche italiane del V e IV secolo, trattati di architettura in edizioni del XVI e XVII secolo di Vitruvio, Serlio, Vignola, poiché il padre era architetto e bronzetti di opere famose. E' in questo spazio che il pittore riceveva quelle rare volte i pochi visitatori che accettava.





Era una camera delle memorie, così l'aveva concepita Moreau, dove tutti gli oggetti gli ricordassero qualcosa della sua vita. Tra queste una copia del Putto di Raffaello, realizzata all'Accademia di San Luca a Roma e dal quale l'artista non si era voluto separare neppure dopo l'offerta d'acquisto di un lord inglese. Tra le altre copie una replica, acquistata a Firenze, dell'angelo di Leonardo ne *Il battesimo di Cristo* del Verrocchio; qualche episodio de *La storia di Sant'Orsola* e della *Leggenda di San Giorgio* di Carpaccio copiata a Venezia. Altri omaggi all'Italia sono alcune vedute romane e delle copie delle pitture pompeiane. Uniche copie non italiane sono due ritratti equestri di Carlo V copiati da Van Dyck e di Filippo IV di Velasquez. L'unica opera non di Moreau in questa raccolta è una natura morta datata al XVII secolo del pittore fiammingo Jan Fyt.



La disposizione di tutti questi oggetti rispecchia perfettamente quella che lo stesso artista decise e scelse per il suo studiolo.

Salle à manger

Questa sala da pranzo, con la boiserie verde acqua e sedie in stile Luigi XVI, acquistate nel 1852, è decorata da riproduzioni fotografiche di opere che Moreau aveva precedentemente venduto. Particolarmente notevole è la collezione di ceramiche, molte delle quali già possedute da suo padre, provenienti per lo più da Urbino o da Faenza.





La chambre

Questa camera, che precedentemente era occupata dalla madre dell'artista, Pauline Moreau, raccoglie tutti i ricordi di famiglia come ritratti, fotografie e disegni. Si può vedere un ritratto di Gustave fatto da Edgar Degas datato verso il 1880, un ritratto di Pauline Moreau firmato Elie Delaunay e un ritratto di Moreau realizzato da Gustave Ricard (1864).





Le boudoir

Se i mobili della camera precedente erano appartenuti ai suoi genitori, quelli del boudoir appartenevano ad Alexandrine Dureux, sua amica e musa o, come lui la definì "*Meilleure et unique amie*". Dalla sua collezione provengono le numerose opere di Moreau appese al muro quali *Cavalier Renaissance*, *Le Bon Samaritain* e *Pasiphaé*. Anche la disposizione del mobilio è opera di Moreau. Tutto è rimasto così come lui stesso lo aveva disposto.

Grand escalier des ateliers



E' il 1895 quando Gustave Moreau decide di ampliare la sua casa di famiglia per costruire un atelier in cui esporre tutte le sue opere. L'architetto e suo amico Albert Lafon, conserva l'appartamento al primo piano e costruisce al posto della terrazza, l'atelier del secondo piano, destinato ad accogliere le opere grandi che si collega, tramite una monumentale scala a chiocciola, all'atelier del terzo piano.



Details from
La vie de
l'humanité

IL BRÖHAN-MUSEUM

Il Bröhan-Museum è un museo di belle arti dedicato alla pittura e alle arti applicate dal tardo Ottocento fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, in particolare si focalizza sull'Art Nouveau, Art Deco e Funzionalismo.

Il suo fondatore Karl H. Bröhan (1921-2000), imprenditore e collezionista d'arte, aprì il museo privato in una residenza di Dahlem (Berlino) nel 1973. Successivamente, otto anni dopo, al compimento del suo sessantesimo compleanno, Bröhan donò la maggior parte della sua collezione alla città di Berlino.

Nel 1983 la mostra si spostò nella sua sede attuale, in uno degli edifici del corpo di guardia di fronte al Castello di Charlottenburg di Berlino. Si fondò così il Museo Bröhan che diventò museo ufficiale della città nel 1994.





La mostra del Bröhan-Museum è suddivisa in sale tematiche nelle quali opere di pittura e scultura sono esposte a fianco di oggetti d'arte applicata coerenti per periodo e stile.

Si possono individuare principalmente tre aree tematiche che scandiscono il percorso all'interno del museo, dedicate ai diversi movimenti artistici:

1. Art Nouveau tra cui possiamo ritrovare l'Arts and Crafts britannico, l'Art Nouveau francese e belga, lo Jugendstil tedesco e scandinavo e la Secessione Viennese
2. Art Deco
3. Funzionalismo tra cui Deutscher Werkbund e De Stijl, con opere riconducibili alla Secessione di Berlino.



La collezione del Bröhan-Museum oltre ad oggetti di artigianato artistico, espone anche lavori di arte visuale, in particolare della secessione di Berlino. Si possono osservare mobili, quadri, oggetti in vetro e in metallo, elementi di arredo, sedie, mobili, lampade, tessuti, vasi, sculture, documenti storici, fotografie.



Tra i principali artisti e designer rappresentati nella collezione possiamo individuare: Émile Gallé, Eugène Gaillard, Hector Guimard, Peter Behrens, Bruno Paul, Christopher Dresser, Hermann Gretsche, Archibald Knox, Joseph Maria Olbrich, Josef Hoffmann, Henry van de Velde, Gerrit Rietveld, Walter Leistikow, Willy Jaeckel e Karl Hagemeister.

Inoltre, il museo comprende anche due sezioni speciali:

1. una dedicata alle porcellane
2. l'altra incentrata sull'opera dell'artista belga Henry van de Velde e al designer e architetto austriaco Josef Hoffmann

Il Bröhan-Museum offre la possibilità di visitare anche mostre temporanee, partecipare ad attività didattiche e progetti rivolti alle scuole. I laboratori proposti esplorano il mondo dell'Art Nouveau e del design in modo creativo e giocoso. Inoltre, viene offerto un programma educativo museale personalizzato in connessione con le mostre speciali.





IL CONSIGLIO DEI BAMBINI

Insieme ai bambini, il Museo Bröhan ha deciso di esplorare attivamente la collezione. Gli alunni di varie classi della scuola primaria di Nehring sono stati interpellati in prima persona, una volta alla settimana si sono incontrati ed hanno esplorato il museo, costituendo un vero e proprio “consiglio dei bambini”. Sono stati selezionando i pezzo preferiti, hanno dato suggerimenti e si sono lasciati ispirare da grandi artisti.



Questi incontri hanno portato alla scoperta di nuovi modi di lavorare. In particolare hanno:

- creato ritratti ed opere d'arte di vario genere
- raccolto vari materiali e informazioni
- pianificato stazioni interattive
- progettato allestimenti “emozionanti”
- costruito mobili innovativi e funzionali



Inoltre, i bambini hanno potuto creare una mostra con le proprie opere d'arte.

ARTS AND CRAFTS AL FEMMINILE: MARY MAY MORRIS

Il movimento culturale e artigianale dell'Arts and Crafts ha avuto grandi protagoniste. Nello specifico è nella seconda generazione dell' Art and Crafts che queste figure femminili spiccarono.

In particolar modo fu straordinaria la figura di Mary May Morris: un'artigiana, insegnante, una designer di carta da parati e attivista socialista britannica.



BIOGRAFIA

Mary May Morris nacque il 25 marzo 1862 a Red House, dimora simbolo dell'Art & Craft e cuore del movimento, e dal matrimonio di William Morris e di Jane Burden.

May, fin da giovane, imparò a ricamare da sua madre e dalla zia Bessie Burden. Questo giovanile approccio al ricamo la portò a iscriversi, nel 1878, alla National Art Training School. Nel 1896 la scuola fu ribattezzata *The Royal Collage of Art*, una delle più eccellenti università di Londra di oggi.



Nel 1888, a soli 23 anni, divenne la direttrice del dipartimento di ricamo dell'impresa di suo padre. La *Morris & Co* si occupava di tessuti di arredamento, arazzi ricamati e stoffe dipinte.

Il 14 giugno 1890 May si sposò con Henry Halliday Sparling, segretario della Lega socialista, nonostante le preoccupazioni di Jane Burden riguardo la posizione del genero. Il matrimonio non ebbe però una lunga e felice durata, in quanto i due divorziarono otto anni dopo a causa di un tradimento.

Nel 1907 fondò la Women's Guild of Arts insieme a Mary Elizabeth Turner, poiché la Art Workers Guild non ammetteva le donne. La sua attività riguardava il ricamo e il design di gioielli.



Nel 1914, a seguito della morte della madre, May si trasferì nel maniero di Kelmscott, nel West Oxfordshire. Qui il suo aiuto fu fondamentale per la creazione dell'associazione locale WLA (Women's Land Army, associazione femminile attiva durante le due Guerre Mondiali che permetteva alle donne di sostituire la manodopera agricola maschile, chiamata alle armi.).

Nel 1934, commissionò la realizzazione di un nuovo municipio intitolato al padre per commemorarne il centenario della nascita.

Negli ultimi anni della sua vita May Morris si dedicò alla raccolta delle opere di suo padre e le sistemò in 24 volumi pubblicate dal 1910 al 1915. Inoltre, dopo la morte del padre, commissionò la costruzione di due case nello stile Art and Craft.

Dal 1917 May trascorse le sue giornate a Kelmscott in compagnia di Mary Lobb, una volontaria del WLA.

May morì a Kelmscott Manor il 17 ottobre 1938.

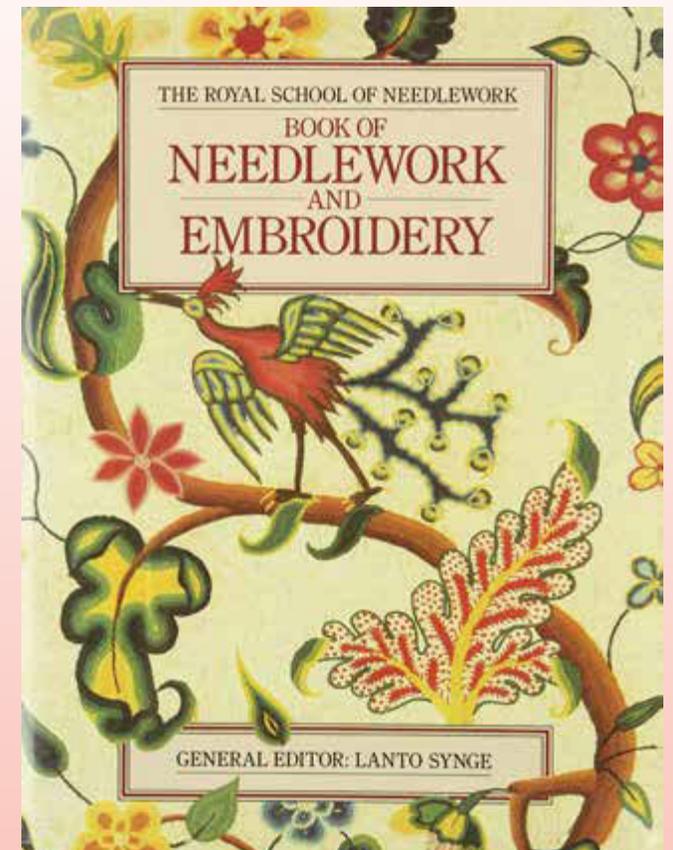


IL RICAMO

May si dedicò fin da giovane all'arte del ricamo e al panorama artistico dell'epoca, grazie anche alla figura paterna. Fu proprio con William Morris che ci fu la rinascita del ricamo astratto: una forma che valorizza le cuciture a mano e le sfumature che vengono create con i fili di seta, incoraggiando i ricamatori a esprimersi liberamente. Questa modalità di ricamo fu in netto contrasto con i lavori Berlin wool work, che consistevano in decorazioni eseguite su una tela pre-stampata con un disegno colorato da ripassare durante il ricamo. May Morris fu una ricamatrice molto attiva presso la scuola Reale di Arte del Ricamo (oggi conosciuta come Royal School of Needlework, scuola reale di ricamo) di



La scuola aprì originariamente nel 1872 con uno staff al femminile composto da venti ricamatrici esperte supervisionate da Lady Welby e Mrs Dolby, considerate le autorità del lavoro ecclesiastico. A differenza degli altri istituti di artigianato, non si occupava solo dell'aspetto teorico, ma introduceva delle lezioni con una parte pratica, svolta dall'insegnante Elizabeth Burden, la zia materna di May.





May insegnò anche alla Central School of Art di Londra (oggi un collage di arti e design) e, dal 1899 fino al 1905, venne promossa a capo della sezione dedicata al ricamo. Nel 1905 May terminerà la sua carriera di docente, ma continuò a seguire e incoraggiare i suoi studenti fino al 1910.

Negli anni a seguire, sull'esempio di queste scuole, molti istituti d'arte inclusero il ricamo nel proprio progetto didattico e, con sempre più richiesta, tra le docenti di questa disciplina vi erano le sorelle Ellen Wright e Fanny Wright, delle operaie del reparto ricamo della Morris & Co e formate professionalmente da May Morris.



LA GIOIELLERIA

May Morris si dedicò anche alla realizzazione di gioielli e, in particolar modo, iniziò questa sua esperienza alla fine dell'800, quando fu ispirata dai gioiellieri di Birmingham Arthur e dalla moglie Georgie Gaskin, che erano vecchi amici di famiglia.



May, solitamente, lavorava il metallo prezioso abbellendolo con pietre sgargianti. Le lavorava seguendo il taglio cabochon dove le pietre venivano levigate e incastonate nel gioiello seguendo motivi floreali.

Esempi dei suoi gioielli sono tuttora conservati nel Victoria and Albert Museum e nel Amgueddfa Cymru – National Museum del Galles di Londra.



WIGHTWICK MANOR





Wightwick Manor è una grande dimora di epoca vittoriana situata a Wolverhampton, nel nord-est dell'Inghilterra.

Si tratta di una casa-museo aperta al pubblico ed è uno degli esempi di abitazioni edificate sotto l'influenza del movimento Arts and Crafts.

Wightwick Manor è stata costruita nel 1887 da Theodore Mander, industriale inglese di successo del diciannovesimo secolo, e da sua moglie Flora, su progetto dell'architetto Edward Ould. Solo pochi anni dopo la costruzione, nel 1893, è stata ampliata.

Theodore Mander per l'arredamento degli interni venne ispirato dalla lettura di «House Beautiful», opera di Oscar Wilde. Attraverso questo manoscritto egli prese consapevolezza del valore del bello e dell'artigianato.





La qualità divenne dunque un fattore particolarmente importante per i proprietari. Per questo motivo lavorarono alla decorazione degli interni i maggiori rappresentanti dell'Arts and Crafts. Le vetrate sono opera di Charles Kempe, le carte da parati e i tessuti di William Morris e le incisioni su legno di John Ruskin.

Il figlio di Theodore, Geoffrey Mander, ereditò la dimora alla morte del padre e, insieme alla seconda moglie Rosaline, si occupò di aggiungere una collezione di dipinti di artisti preraffaeliti, tra cui Dante Gabriel Rossetti, Burne-Jones e May Morris, la figlia più giovane di William Morris.

Geoffrey, inoltre, nel 1937 fece dono di Wightwick Manor al National Trust, associazione di difesa di patrimoni culturali e naturali. Rese così l'abitazione un bene nazionale, aperta a tutti i visitatori, a soli 50 anni dalla sua costruzione.



Ad oggi tutti gli elementi della casa sono originali, così come anche l'impianto di illuminazione, che è stato mantenuto non solo per proteggere la preziosa collezione ma anche per evocare l'atmosfera dell'epoca.



La casa è inoltre circondata da oltre diciassette acri di giardini, progettati in pieno stile Arts and Crafts.

LE OPERE PIAMARTINE NEL MONDO

Padre Piamarta, dopo essersi radicato in Italia con l'istituzione di numerose case, varca i confini continentali.

A partire dal 1957 la "Congregazione di Nazareth" apre una prima missione in Brasile: è l'inizio del processo di evangelizzazione che, nell'arco di circa cinquanta anni, porterà i "figli" di Piamarta a creare tredici missioni all'estero.

I problemi e le difficoltà non mancano, ma grande è lo sforzo che i missionari mettono in atto nei differenti contesti per affrontare le varie povertà.





Il loro impegno trova sostegno nell'aiuto di molti benefattori, anche laici, attenti e spesso anonimi, che donano permettendo alla Congregazione di crescere dapprima in Brasile, poi in Cile e infine in paesi poverissimi del continente africano come l'Angola e il Mozambico, nei quali il seme gettato sta dando, ancora oggi, copiosi frutti di bene e di speranza.

La presenza piamartina in queste parti del mondo, dove spesso la miseria e l'emarginazione hanno il sopravvento, incarna la volontà del fondatore di operare per i giovani. Queste opere prendono vita nei luoghi in cui i loro bisogni sono più vivi, attraverso gli strumenti della formazione, con l'avvio al lavoro, l'impegno pastorale e l'esempio di una vita evangelica vissuta nella fraternità.

BRASILE

CURITIBA

Parrocchia, Seminario teologico

MACAPA'

Parrocchia, Scuola agricola

MATELANDIA

Parrocchia, Seminario minore, Scuola agricola

FORTALEZA

Scuola, Centro di formazione professionale, Ristorante e Scuola alberghiera, Scuola di agricoltura, Convitto, Parrocchia, Scuola, Centro di formazione professione, Seminario, Centro socio-assistenziale



PONTA GROSSA

Parrocchia, Convitto, Noviziato, Azienda agricola, Centro di formazione professionale

SAO BENTO

Parrocchia, Scuola

UNIAO DA VITORIA

Scuola e assistenza ai bambini poveri, Azienda agricola





CILE



SANTIAGO

Scuola, Casa per minori, Seminario teologico, Casa per ritiri e vacanze, Casa di spiritualità

TALCA

Parrocchia, Scuola, Centro di spiritualità

ANGOLA

LUCALA

Parrocchia, Centro di animazione sociale e giovanile

LUANDA

Scuole, Centro di formazione professionale, Parrocchia, Seminario teologico



MOZAMBICO



MOCODOENE

Parrocchia, Scuole (dell'infanzia, primaria e secondaria), Centro di formazione professionale, Oratorio, Convitto maschile e femminile,

Azienda agricola, Ospizio per anziani abbandonati



SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

- <http://www.museopiamarta.it/index.html>
- <https://www.google.com/search?q=Artigianelli+milano>
- <https://musee-moreau.fr>
- <https://www.berlin.de/it/musei/3109311-3104087-broehanmuseum.it.html>
- <https://www.broehan-museum.de/en/the-museum/>
- <https://www.inexhibit.com/it/mymuseum/brohan-museum-berlino/>
- <https://www.afgp.it>
- <https://www.youtube.com/watch?v=DPPVOD2pPzg>
- Enciclopedia Treccani
- <https://www.nationaltrust.org.uk/wightwick-manor-and-gardens>
- <https://www.youtube.com/watch?v=Azo3SjdtZgg>
- <https://www.missdarcy.it/lart-craft-al-femminile-la-sconosciuta-storia-delle-artiste-e-delle-artigiane/>
- <https://www.wikipedia.org/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=I1LeZh-HGOE>
- <https://www.youtube.com/watch?v=xHt03DrjloY>
- <http://www.meetingmostre.com/detail.asp?c=1&p=0&id=3207>

BIBLIOGRAFIA

- Pier Giordano Cabra, Primo incontro con Padre Piamarta

SUDDIVISIONE DEL LAVORO

Premettiamo che quasi la totalità del lavoro è stato fatto insieme, grazie ai numerosi incontri avuti durante la settimana.

Le idee ed il materiale sono stati strutturati come gruppo, perciò risulterebbe difficile stilare una netta suddivisione del lavoro, in quanto potrebbe non rispecchiare al meglio la realtà del lavoro svolto.

Le uniche parti che sono state svolte separatamente, anche se in minima parte, sono stati gli approfondimenti, in quanto ognuno di noi aveva il compito di pensare al proprio lavoro. Anche questa parte, però, è stata scelta e discussa insieme, per poter offrire una visione del lavoro il più ampia possibile.

